

partecipazione

sommario



- pag. 2 - Editoriale
" 4 - Sfratto: comunicato Gruppi di base
" 5 - Ecologia: Intervista a DI RESTA
" 7 - Il Assemblea operatori culturali
" 8 - Droga
ancora sulla Comunità Terapeutica
" 11 - Fumetto (3^ puntata)
" 13 - Quartiere R/1
L'inchiesta sui bambini
" 15 - Gli altri articoli della riforma
della Secondaria
- continua il dibattito
" 20 - La Cassa Integrazione in Provincia
" - Alcuni dati parziali
" 22 - Lettere
" 23 - Comunicati

REDAZIONE

Massimo Bogliaccino
Gianni D'Achille

Maria Giuseppina D'Aprile
Elisabetta Muraglia
Gaetano Vollono
Sabina Zuliani

NOVIZIATO SCOUT LATINA 1

La redazione di 'PARTECIPAZIONE'
è in Latina - Via Menotti n. 20 e si
riunisce ogni Giovedì o, al-
ternativamente, il Venerdì
alle ore 18

EDITORIALE

Nel numero 5/'82, il dr. Criscuoli, psichiatra del Servizio di 'Neurologia - Tossicodipendenze ed Alcolismo' dell'Ospedale Civile di Latina, a proposito di una domanda sulla prevenzione delle tossicodipendenze nella nostra città, fra l'altro, rispondeva:

"...prevenzione significa: ... un intervento ... sulla condizione giovanile in generale. Qui ha un ruolo rilevante l'ENTE LOCALE che dovrebbe intervenire per combattere i fenomeni di disgregazione giovanile. La droga colpisce dove c'è disagio ed emarginazione bisogna creare, valorizzare, moltiplicare tutti i momenti di positiva aggregazione dei giovani, di formazione di interessi e valori alternativi alla droga.

Le Associazioni culturali, ricreative, sportive che si rivolgono ai giovani possono in questa ottica, svolgere un ruolo positivo sulla condizione giovanile.

L'Ente Locale dovrebbe favorirne la nascita, lo sviluppo, la moltiplicazione e la capillarità dell'azione..."

La risposta a Criscuoli è arrivata dalla Giunta Municipale di Latina.

Essa, il 30 Dicembre dell'anno del Cinquantenario, ha deliberato lo sfratto di tutte le Associazioni di Latina, invitandole, nel termine perentorio di dieci giorni, a liberare i locali concessi in uso dal Comune. Fra le Associazioni 'sfrattate' è anche la Redazione di PARTECIPAZIONE che ha sede presso il Centro Polivalente di Via Menotti.

Ciò mentre a via Menotti erano in atto le sottoelencate attività culturali:



Hanno collaborato al n. 1/1983

Giulia Capri
Bruno Gabrielli
Gustavo Giorgi
Chiara La Cava
Maria Maddalena Rossi

- SVOLTE DA 'IL BAULE'

- la 'piccola scuola del Teatro, per utenti dai sei ai tredici anni;
- il Corso di Recitazione per utenti dai sedici anni in su;
- il Corso di Dizione per utenti dai sedici anni in su;
- i Corsi di Cultura Teatrale e Cinematografica;
- i Corsi di regia Teatrale e Cinematografica;
- il Laboratorio Teatrale di programmazione, prova e verifica dei lavori svolti a Latina e nella Regione.

- SVOLTE DAL GRUPPO DI INTERVENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA DI LATINA

- due corsi di base, autofinanziati, per animatori culturali con il Cinema nelle scuole, nei quartieri e nei luoghi di lavoro, frequentati da insegnanti, studenti e lavoratori;
- il Laboratorio di costruzione filmica che sta realizzando un documentario in Super 8 sulla storia di Norma in collaborazione con il Gruppo di Ricerca Storica di Latina;
- Un Servizio Pubblico di emeroteca (riviste) cinematografica aperto cinque giorni alla settimana dalle 17 alle 20;
- Un laboratorio fotografico di sviluppo e stampa.

- SVOLTE DALLA REDAZIONE DI PARTECIPAZIONE

- Attività redazionale per la elaborazione del N. 1/'83 del giornale, giunto al decimo anno di pubblicazione.
- SVOLTE DAL GRUPPO SPONTANEO DI ANIMAZIONE QUARTIERE GESCAL (che da quattro anni chiede inutilmente

uno spazio nel quartiere per la sua attività alle G. E. S. C. A. L.),

- Corso di educazione al corpo;
- Punto di aggregazione ricreativo e sportivo dei giovani del quartiere.

Ciò è avvenuto a conclusione dell'anno del 50, rito, quando la crisi economica del Paese non ha impedito al Comune di Latina, di spendere circa 500 miliardi (secondo Liazza) per celebrare come si è visto il mezzo secolo di Latina.

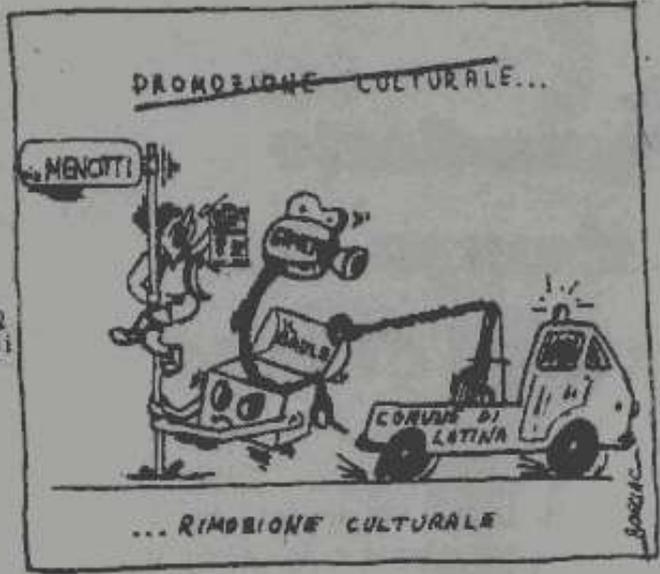
E ciò non per scelta dell'Assessorato alla Cultura, come ha precisato il dr. Liazza, ma per pura esigenza amministrativa, insomma per decisione dell'Assessorato alle Finanze, forse per rispondere "PRESENTE!" all'appello lanciato dal Governo FANFANI-CRAXI per il contenimento delle spese degli Enti Locali..

E in questa città le associazioni culturali non dovrebbero trovare più sede, mentre non la perderebbero certamente il CIRCOLO CITTADINO, il CIRCOLO SCACCHISTICO e L'AEROCLUB di Latina, luminose indicazioni per i giovani di come trascorrere nei cieli pontini e nelle notti più fredde il proprio tempo libero! Non è così che agiscono i "governi forti", le Amministrazioni Comunali che hanno le idee chiare?

Di che ci si può meravigliare? Tutti (si fa per dire!) sul lastrico!

Tutti come sempre (si fa ancora una volta per dire!) dentro la Legge 32 di Promozione Culturale!

Senza mai dare esecuzione ai criteri



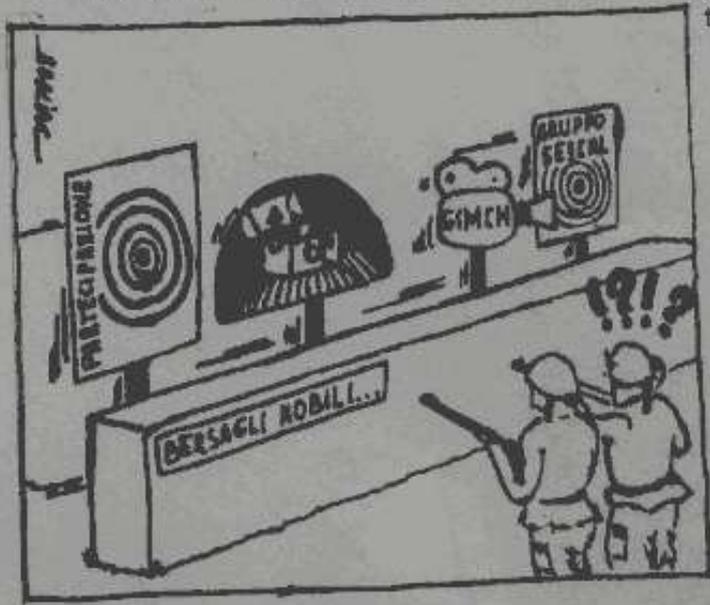
pure stabiliti sulla carta (vedasi la delibera dell'Aprile 1981 pubblicata in 'PROPOSTE PER I SERVIZI SOCIO-CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI LATINA').

Quando mai un'Amministrazione Comunale, a Latina, ha effettuato verifiche pubbliche sugli effetti, sui risultati degli investimenti effettuati?

Da quanti anni i Gruppi e gli Operatori culturali richiedono una programmazione seria in materia di uso di strutture pubbliche e di pubblici finanziamenti?

Quando mai gli Amministratori di Latina sono stati capaci di operare chiare scelte, rinunciando alla lottizzazione del potere? Per discutere anche di tutto questo avevamo invitato Sindaco e Giunta, prima della Crisi Comunale attuale. Stiano aspettando ancora,

partecipazione



comunicato

stampa dei gruppi di base

Si è svolta il 24/1/83 presso i locali del Centro Polivalente di via Menotti una assemblea promossa dal Collettivo Teatrale "il Baule", dal Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa, dal Gruppo Spontaneo di Animazione Quartiere GESCAL, e dalla redazione di Partecipazione per illustrare e dibattere il problema scaturito dall'istanza di sfratto che il Comune di Latina ha fatto pervenire ai suddetti gruppi e ad altre associazioni della città.

Completamente assenti, benchè invitati, il Sindaco e gli Amministratori competenti.

L'Assessore alla Cultura G. B. Liazza ha invece fatto pervenire un telegramma in cui si afferma che il provvedimento di sfratto non proviene dal suo Assessorato; che egli è d'accordo sulla necessità di reperire idonee strutture per lo svolgimento di attività promozionali e di animazione culturale; che in attesa del reperimento di una nuova sede è necessario tranquillizzare operatori e utenti circa la disponibilità dell'attuale sistemazione.

L'Assessore Liazza afferma che il telegramma rappresenta la posizione dell'Assessorato alla Cultura e costituisce un impegno verso l'Amministrazione per una positiva soluzione del problema.

Hanno portato la propria solidarietà ai gruppi, oltre un cospicuo numero di utenti (insegnanti, genitori, studenti), altri rappresentanti di associazioni culturali.

Erano presenti fra tutte le forze politiche che invitate Democrazia Proletaria, e a dibattito concluso hanno portato la loro solidarietà ed il loro interessamento i consiglieri comunali del P. C. I. Lungo Di Resta, Vitelli che hanno pronunciato un concreto impegno.

Tra i sindacati c'è da registrare la presenza, a titolo personale, del segretario

della U. S. T. - C. I. S. L. Antonio Costanzo.

I gruppi di base hanno sottoposto all'esame dell'Assemblea il testo della sottotitolata "petizione popolare" sulla quale si è registrata la convergenza dei presenti che hanno portato contributi e consigli su eventuali iniziative da intraprendere insieme.

Nella petizione popolare i gruppi chiedono al Comune :

- l'immediato blocco dei termini espressi nella sua lettera (di 10 giorni) per liberare le sedi a mezzo scritto;
- la garanzia di continuità delle attività già in corso, ai sensi degli articoli 2 comma 2, e 4 comma 2 della Costituzione;
- la continuità dell'unico esempio operante di Centro Polivalente Autogestito dai gruppi di base;
- l'apertura di un pubblico dibattito, aperto a tutte le forze interessate all'argomento, per stabilire criteri obiettivi per l'utilizzazione di strutture pubbliche in alternativa a via Menotti e alle sedi attualmente occupate dagli altri gruppi della città.

28/1/83

I GRUPPI DEL
CENTRO POLIVALENTE
di via MENOTTI 20

Intervista a DI RESTA

consigliere comunale del PCI e
membro della Segreteria prov. le

D: - Latina è carente di spazi di verde pubblico. Rispetto ad altre carenze, pure evidenti nella nostra città, pensi che sia un problema importante?

R: - Lo è certamente nella misura in cui il verde pubblico qualifica il volto di una città. Mi preme sottolineare due aspetti di questa carenza: uno concerne il verde pubblico all'interno della realtà di quartiere, l'altro ha una dimensione di sviluppo territoriale più vasta,

in relazione immediata all'uso e ai bisogni di chi usufruisce di quella determinata realtà, ma non si può pensare di risolvere questa particolare carenza dotando i quartieri di aree verdi limitate. E' necessario invece qualificare l'intero territorio, e oggi non è più così utopistico parlare di un nuovo parco pubblico a Latina, anche perché quello già esistente si è rivelato insufficiente e inadeguato ai bisogni di una città che va crescendo sia quantitativamente che qualitativamente. Non mi sembra che ci sia la volontà politica di costruire un nuovo parco. . . . Non c'è perché non si vuole uscire dalla logica della mancanza di una seria programmazione. Non si può favorire lo sviluppo della città se non esiste un piano di progettazione che ne regoli l'attuazione. La legge del 1977 (legge Bucalossi) dà la possibilità ai comuni di elaborare un piano di programmazione pluriennale dove di volta in volta è stabilito su quali aree è possibile costruire, in modo da poter dotare queste aree di tutti i servizi, compreso il verde.

D: - Intendi dire che programmare vuol

dire scegliere?

R: - Certo, e questa legge è uno strumento di programmazione per decidere uno sviluppo organico, perché programmare vuol dire proprio operare una discriminazione tra esperienze prioritarie e secondarie: la politica attuata dal Comune è quella invece della mancanza di scelte e dell'incapacità ad investire in modo razionale i fondi già stanziati basti pensare alle spese sostenute per il 50%, il che porta ad uno spreco inutile e dannoso del denaro pubblico. La conseguenza di ciò è lo sviluppo indiscriminato di alcune zone di Latina, molte delle quali carenti di tutti o quasi e servizi pubblici.

D: - E' il problema delle periferie urbane. . . .

R: - Pensa alla nuova zona di Latina, che si estende fin verso il cimitero, manca completamente di aree verdi che siano un punto di riferimento qualificante per chi vi abita e quindi per tutta la realtà urbana. Sottovalutato è anche lo sviluppo della periferia urbana e dei borghi. B. go Piave o B. go Isonzo sono aree decentrate, esempi di periferia urbana a ridosso della città ridotte a quartieri dormitorio senza una loro precisa identità: vivono una loro dimensione e se stante non più borghi ma nemmeno città, carenti di servizi sociali e di strutture pubbliche, una estraneità che di fatto viene delegata a personaggi politici e mai vissuta come forma di partecipazione diretta.

Sarebbe auspicabile da parte dell'amministrazione pubblica un'attenzione allo sviluppo di queste realtà e un'operazione che sappia ricucire il rapporto tra periferia e più in generale tra i borghi e la città, e ciò riguarda non solo le strutture ma anche la definizione di aree non edificabili da destinare a verde pubblico.

D: - Cos'è il Comitato pro Fogliano?

R: - E' il tentativo di convogliare più forze sul problema del Fogliano. Comitato è forse una parola impropria, comunque all'interno di esso troviamo i Gruppi di base e le associazioni naturalistiche.

D: - Su quali esigenze è nato?

R: - Lo scopo principale che ci prefiggiamo è proteggere una zona d'immenso valore naturalistico dalle speculazioni edilizie ed economiche di molti gruppi di potere, nonché farla conoscere, perché pur essendo poco al di fuori delle mura cittadine, è ancora scarsamente valorizzata.

D: - Cosa spinge il tuo partito a partecipare a questa iniziativa?

R: - Non è la prima volta che come partito ci occupiamo del Fogliano, così come spesso ci siamo battuti per una programmazione seria e razionale delle aree verdi nella nostra città, fin dal 1974 quando uscì il nostro studio sulla realtà dei quartieri esistenti (LATINA UNA CITTA' DA CAMBIARE a cura delle sezioni e della Federazione di Latina del PCI) indicando alcune linee di intervento programmatico per la ristrutturazione dei servizi e delle strutture pubbliche. Quel lavoro fu il risultato di una indagine all'interno della realtà dei quartieri, per ognuno dei quali elencammo una serie di esigenze immediate (per quei tempi) e di problemi prioritari da risolvere. E' interessante notare come a otto anni dalla pubblicazione poco o niente sia cambiato in quelle realtà.

D: - Partito Comunista, gruppi di base, associazioni naturalistiche sono gruppi abbastanza eterogenei tra diloro... mobilitati su un problema di interesse comune.

Quali obiettivi vi siete prefissati?

R: - La nostra partecipazione al Comitato si pone due grandi obiettivi: il confronto con altre forze di opposizione, perchè siamo convinti di non essere l'unico punto di riferimento per una battaglia di opposizione che sia una reale alternativa alla classe di potere esistente; la salvaguardia dell'intera area del Fogliano e la qualificazione della realtà produttiva esistente compromessa da tentativi più o meno evidenti di speculazione che hanno portato alla degradazione dell'ambiente.

D: - E' un tentativo per ricucire rapporti che si erano logorati o mira ad altro?

R: - Non mira ad egemonizzare queste realtà che sono così importanti a Latina. Provenendo da una realtà di gruppi di base credo che essi rappresentino oggi un'alternativa e una forza oppositiva politicamente più vasta della nostra, anche se ritengo che abbia un raggio di azione più frammentario.

Lo ripeto, l'alternativa a una gestione di potere logorata da clientelismi non può venire da un solo partito ma nasce

dal confronto e dalla verifica con altre forme di opposizione e il confronto deve essere su problemi concreti cui tutti siamo chiamati a dare una soluzione.

D: - Concretamente quali obiettivi si propone il Comitato?

R: - Per quanto riguarda il Fogliano chiediamo:

- 1) Che tutti i progetti che hanno partecipato al Concorso Nazionale di idee, sulla base del quale doveva essere elaborato il PIANO PER IL PARCO DEL FOGLIANO, siano resi pubblici;
- 2) Che si elabori un piano per l'utilizzazione del Parco col il contributo di tutte le forze, a cominciare dalla Direzione del Parco Nazionale del Circeo, dei Gruppi Ecologici, di personalità competenti nel settore;
- 3) che il Piano non preveda se non quelle strutture minimamente indispensabili alla fruizione del Parco e



escludendo tutte quelle ipotesi, strutture turistiche, ippodromi e consimili, che possono essere insediate in altre aree e che invece a Fogliano determinerebbero uno squilibrio negativo anche per la parte naturalistica più rilevante.

D: - Come pensate di ottenere tutto ciò?

R: - Questi risultati potranno essere ottenuti se il Comitato accanto alle importanti iniziative di studio sul Fogliano che sta organizzando, riuscirà a coinvolgere i giovani, gli studenti, i cittadini con un'opera di informazione e di propaganda.

Occorre che si faccia acquisire a tutta la città la consapevolezza di ciò che FOGLIANO rappresenta e dunque la necessità della sua difesa, come interesse non di piccoli gruppi ma dell'intera collettività.

A cura di
Maria Maddalena ROSSI

2^a assemblea degli operatori culturali

Si è svolta a Sezze il 19 dicembre 1982 la " II Assemblea Provinciale degli Operatori ed Animatori socio-culturali " alla quale hanno partecipato un centinaio di persone provenienti da numerose località della nostra provincia.

E' il primo incontro di questo genere cui ho partecipato in quanto animatore volontario.

I momenti qualificanti della giornata sono stati senza dubbio quelli riservati ai gruppi di lavoro che hanno rappresentato nello stesso tempo un momento di scambio, di riflessione e di elaborazione collettiva su argomenti che interessano fortemente, in questo momento, gli operatori.

I partecipanti si sono suddivisi in tre gruppi di lavoro che hanno trattato, rispettivamente: 1) "strutture, attrezzature, Progetto '83". In questo gruppo ci si è soffermati sui concetti di strutture e attrezzature e sulla figura dell'operatore/animatore polivalente specializzato, analizzandone le differenziazioni e il ruolo che possono occupare.

2) "formazione professionale dell'operatore", in cui si è discusso anche del suo aggiornamento e della sua qualificazione.

3) "ruolo e funzione dell'operatore culturale".

Intendo rinviare ai prossimi numeri di Partecipazione la pubblicazione dei documenti elaborati dai tre gruppi di lavoro e che sono stati approvati a conclusione dei lavori dell'Assemblea. Quel che mi preme qui riportare sono le impressioni di un animatore volontario che può rappresentare, molto probabilmente, solo una parte delle esigenze e delle figure presenti a Sezze, in quanto vi erano non solo animatori volontari ma anche, e soprattutto, operatori che hanno o intendono avere in questo settore sbocchi occupazionali e professionali.

Appunto a questa eterogeneità di esigenze e situazioni l'Associazione degli operatori culturali deve porre molta attenzione, cercando di non trascurarne alcuna, in quanto tutte sono essenziali in sede di applicazione sul territorio

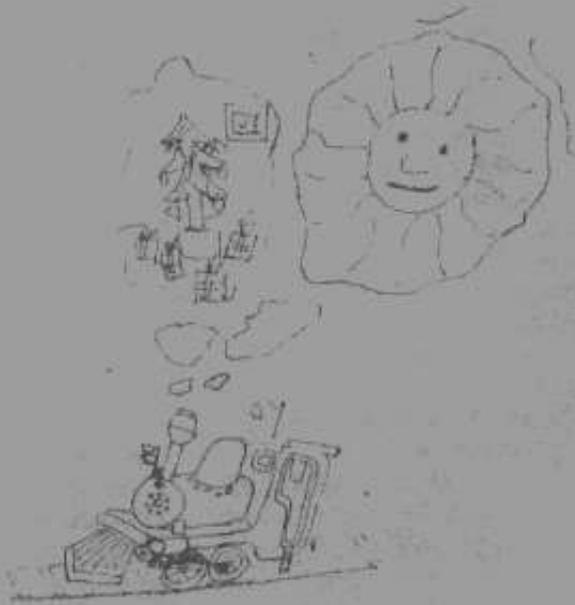
delle proposte dell'Associazione stessa di conseguenza si deve puntare a coordinare l'azione di operatori "professionisti", presenti negli Enti e nei Gruppi culturali con l'intervento e la disponibilità di volontari che rappresentano, secondo me, la punta più avanzata della popolazione (utenza) con la quale possono essere dei sicuri "mediatori" nel riportarne e nel leggerne le esigenze.

Altro importante passo che l'Associazione deve compiere è il cercare di sviluppare il rapporto con la gente che può costituire un importante appoggio per le rivendicazioni che gli Operatori intendono portare avanti, tenendo presente che ciò, forse, sarà la cosa più difficile a compiersi, considerando la fase politica ed economica che stiamo attraversando.

Infatti, la fruizione di "cultura" intesa come appropriazione di mezzi critici, non è ancora avvertita come esigenza da parte della gente che ha ben più impellenti bisogni davanti.

A ciò deve puntare L'Associazione in tutte le sue componenti (volontarie e professionali).

G. Giorgi



A proposito di droga

perchè non una consultazione popolare sulla Comunità Terapeutica di Amelia?

Secondo la letteratura scientifica, le motivazioni che spingono un individuo a drogarsi si possono aggregare intorno a tre linee direttrici di interpretazione: quella psico-dinamica, quella sociologica e quella storico-antropologica.

Secondo la prima interpretazione, gli individui con disturbi nel carattere e nella personalità ricorrono all'assunzione di droghe per raggiungere l'auto-realizzazione e l'autoaffermazione.

Essi, non avendo stretto rapporti interpersonali adeguati, specie a livello di dinamiche familiari e di carenze affettivo-emotive, ricorrono alla droga.

Altrettanto fanno, secondo l'interpretazione sociologica, gli individui repressi a riconoscersi nei modelli sociali e culturali del sistema dominante.

Essi vivono drammaticamente il contrasto tra desiderio e realtà, tra voglia di cambiare se stessi e il gruppo cui appartengono e la realtà stessa, poco permeabile a questi desideri.

La droga permetterebbe di realizzare, in questo caso, anche se a livello allucinatorio, un reale cambiamento ed un distacco dalla realtà.

Secondo la corrente storico-antropologica, ogni periodo storico ha realizzato una sua droga, che poi è stata gradualmente accettata ed assorbita dalla cultura popolare; pertanto la droga sarebbe un fenomeno naturale e funzionale come lo sono stati l'alcolismo, il tabagismo e gli psicofarmaci.

I tossicodipendenti in questo caso userebbero la droga per soddisfare bisogni reali indotti, primo fra tutti quello della dipendenza. Rapportando le motivazioni, così schematicamente riportate, con l'articolo comparso sul

n. 5 di PARTECIPAZIONE del mese di Dicembre in cui il dr. Criscuoli, psicologo del servizio di Neurologia-Tossicodipendenza ed alcolismo presso l'Ospedale Civile di Latina, rispondeva ad alcuni quesiti sull'opportunità o meno di una Comunità Terapeutica a Latina, sulla stregua di quella celebre di AMELIA, mi sembra utile promuovere una controintervista e rilevare problemi e contraddizioni.

Tale contraddittorio non vuole apparire come offensivo verso il Dr. CRISCUOLI e l'équipe in cui opera, di cui ho apprezzato l'interesse ed il coraggio di apertura nella risoluzione del grave problema droga; ma un confronto di idee e, se possibile, un chiarimento maggiore verso le posizioni espresse nell'intervista succitata.

Mi chiedo anzitutto, leggendo l'articolo, a cosa serve ed a chi una C. T. a Latina, posta tra Borgo Piave e Borgo Sabotino, così fuori dal tessuto cittadino, e per di più modellata su quella di Amelia, comunità chiusa, fortemente clericale; i cui risultati, come quelle dello stesso tipo 'chiuse', anche se con idealità diverse ('marxiste', 'psicodinamiche', etc.) si sono dimostrati insignificanti, di fronte al dilagare del fenomeno droga? Non gioverebbe di certo al debole psichicamente una terapia brusca, basata sul trasferimento del tossicomane in un ambiente sociale del tutto nuovo, pur tirando in ballo l'efficacia del richiamo alla realtà o alle responsabilità di tipo produttivo-lavorative.

Per me si tratterebbe di un nuovo servizio di leva obbligatorio, senza senso e peso, che aggiungerebbe un disagio ad un altro già esistente.

Così immettere in una C. T. ameliana un tossicomane che va in cerca di creare un modello di società diversa, dove lui non gestisce, ma viene gestito, significa portarlo al suicidio, mentre già sta uccidendosi.

Nè tale C. T. rappresenterebbe un modello nuovo di Comunità, i cui adepti, come cavie, avrebbero il solo torto di essersi drogati troppo presto, rispetto alle abitudini popolari: non è per niente il caso della Comunità ameliana, perchè essa non si pone il problema della legalizzazione come alternativa, ma l'estirpazione del male mediante l'instaurazione di valori eterni e sacri.

Secondo il Dr. Criscuoli le forze politiche hanno evidenziato unanimità sulla creazione della C. T., come segno di consapevolezza di dover fare qualcosa, di fronte al grave problema, 'anche se non hanno le idee chiare' (vedi artic.).

Eppure la lettura dell'unanimità non ha insospettito l'intervistato che il Consiglio Comunale voglia mirare al conseguimento di due finalità, in buona od in cattiva fede?

Come prima la gratificazione verso l'opinione pubblica provinciale e regionale, per essere riuscita a realizzare, provincia così giovane, una C. T. all'avanguardia: un fiore all'occhiello; come seconda finalità l'allontanamento di individui indesiderabili perchè ritenuti diversi dalla norma sociale di Latina.

Il loro esodo risulterebbe uno scambio tra due comunità di Amelia, con una tecnica più pulita dell'emarginazione già effettuata nei confronti di un'altra comunità di diversi già esistente in Latina: i profughi.

La storia insegna che le migliori comunità sono quelle ad accesso libero e volontario e non quelle dove altri scelgono per il tossicomane con il metodo selettivo del "momento giusto e del tipo giusto" per emarginarli di più.

I fautori di una C. T. del tipo di Amelia a Latina dovrebbero chiedersi cosa faranno i tossicomani al loro ritorno dal l'addestramento nel tessuto così squallido di una città che non ha spazi culturali e che è restata tale e quale, dopo aver speso 100 milioni per la creazione di una C. T. per il recupero di tossicomani di altre provincie.

Non credo che un tossicomane vorrà allontanarsi dall'ambiente natio, accettando che altri esperti scelgano per lui il momento giusto ed il tipo giusto; vedrà tale interesse per lui come già fa adesso con le istituzioni operanti in città: avversione e fastidio.

Da testimonianze, raccolte in verità non su basi scientifiche, ma da racconti di ragazzi drogati nella scuola o da amici di drogati, non ho sentito dire una sola volta che le istituzioni a Latina abbiano loro giovato, tranne una curiosità desta dall'equipe del dr. Criscuoli, in un suo intervento presso l'Ist. Artistico di Latina: curiosità verso la metodologia, non consapevolezza di aver rinvenuto una possibilità di cooperazione. Verso la struttura ospedaliera anzi alcuni hanno evidenziato il timore di venir schedati e basta.

A Latina purtroppo i dati presentati dal dr. Criscuoli non corrispondono alla verità, in quanto i tossicomani nella maggior parte dei casi si mimetizzano.



Stando così la situazione, sarebbe stato più auspicabile creare una C. T. dopo aver ascoltato il parere della cittadinanza, perchè in essa si nasconde buona parte dell'utenza; la mia proposta, sarebbe, in alternativa alla comunità di pochi adepti selezionati e di altre provincie, una C. T. aperta e quanto più possibile inserita nella città, sia dal punto di vista del luogo che del personale operante. Al posto di tecnici o dei soli tecnici, che pure dovrebbero giocare un ruolo essenziale nel diagnosticare, caso per caso, le cause che hanno condotto il tossicomane a drogarsi, inserire la presenza libera di parenti, amici, forze sociali, di gruppi per aprire gli scambi umani e sociali, rompendo la barriera tra i "normali" ed i "diversi". A mio parere l'autogestione dovrebbe essere fondamentale, ricorrendo a tossicomani più esperti e già sulla strada dell'integrazione; questi potrebbero dirigere le attività ed i fondi messi a disposizione dalla comunità, senza creare altri posti di lavoro per i cosiddetti normali in una C. T. che a loro non dice e non direbbe nulla. La droga per chi la richiede dovrebbe circolare liberamente, dietro semplice ricetta, con l'assenso della C. T. che preverrebbe il taglio nocivo delle droghe, lo spaccio clandestino e distruggerebbe il significato di tabù che la droga assume per alcuni giovani.

Il momento di iniziare terapie singole o di gruppo dovrebbe essere scelto dalla collegialità della C. T., dopo aver sentito il parere degli esperti; vincolante però dovrebbe risultare la volontà del tossicomane preso in considerazione. Solo e quando si sente pronto ad integrarsi dovrebbe iniziare la terapia da lui ritenuta più utile per il suo caso.

Per collegialità della C. T. intendo i tossicomani, gli esperti, i parenti, gli amici e chiunque voglia aderire, al di fuori della singola ideologia spicciola.

Il futuro della lotta nella città di Latina alla droga è legato non esclusivamente

ad una C. T.; giustamente nell'intervista a Criscuoli, questi poneva l'accento sulla prevenzione e richiamava l'Ente Locale ad un'azione diretta, tesa a sfaldare tutti i fenomeni di disgregazione sociale.

"Le associazioni culturali, ricreative, sportive, possono svolgere un ruolo positivo sulla condizione giovanile" si legge nell'articolo; ma io chiedo al Criscuoli il perchè della priorità ad una C. T. con ideologia, apertamente o velatamente, clericale, spendendo ben 100 milioni, senza pensare minimamente all'azione ed al potenziamento di realtà, utili ad aggregare l'utenza pontina?

Attendono inutilmente gli annoiati, i disagiati esistenzialmente, i giovani in crisi di valori ed ideali, i disadattati di massa, i disoccupati, di ottenere loro spazi di espressione e di fruizione diretta.

La somma per il cinquantenario di Latina poteva rappresentare il punto di partenza per cambiare veramente, non solo puntualmente ed in maniera effimera, la sostanza culturale e sociale di una città che, giovane, già presenta la vecchiaia tipica delle metropoli con fenomeni di alienazione e solitudine.

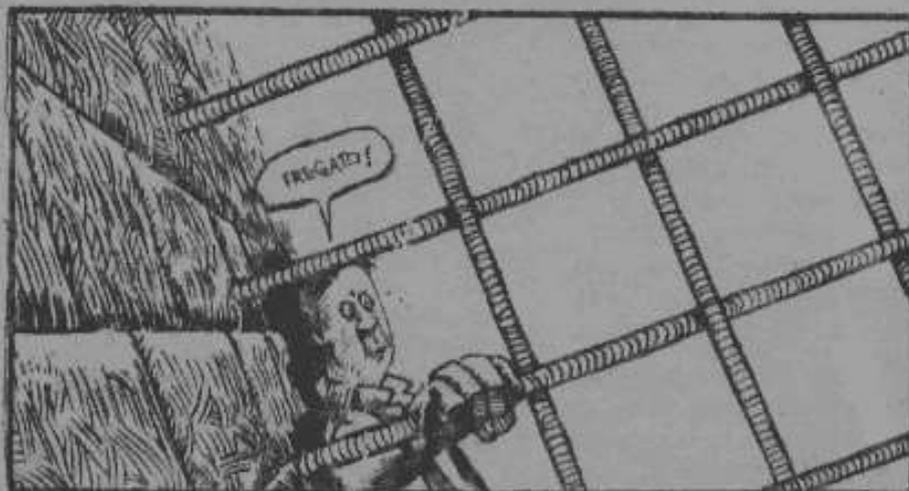
In ultimo voglio spendere altre poche parole sul tipo di lavoro da svolgere nella possibile C. T.; pensando alle attività tipiche di una C. T. ameliana non posso che associarla alle attività svolte nei riformatori dai 'ragazzacci'.

Infatti, attività non collegate con le vere forze vive operanti sul territorio, come i sindacati, gli imprenditori, sono costrette a morire prima o poi.

L'Attività lavorativa dovrebbe esse -

re scelta dai tossicomani, dopo aver sentito anche il tipo di bisogno dell'ambiente circostante, in modo da aprire spiragli operativi veri ed autonomi e non parcheggi amorfi, situati tra il poco serio e l'intrattenimento.

Gaetano VOLLONO



UN GIORNO... COME UN ALTRO



Poco dopo, alla fermata successiva...



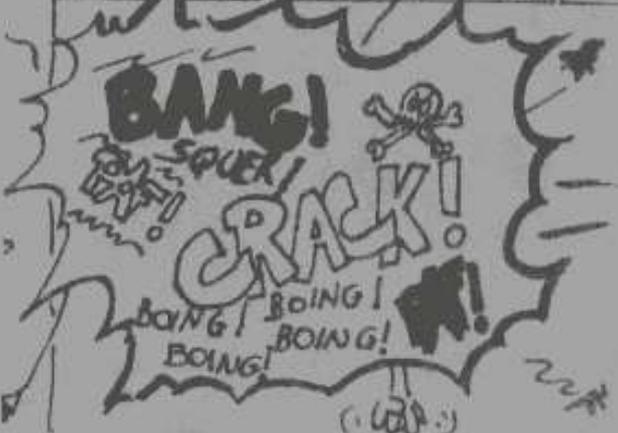
... c'è il solito assalto al treno...



E fra atroci sofferenze si riparte...



(*) VEDI PUNTATE PRECEDENTI: OSSIA CINQUE I "PARTICIPAZIONE" ARRETRATI !!! (C) GIULIO VENTURA & PIRELLA



il quartiere: una strada fatta da uomini

dati sul Quartiere tribunale R/1 - I parte: il bambino

Se qualcuno ricorda l'articolo pubblicato nel numero precedente, avrà sicuramente letto che noi annunciavamo la pubblicazione dei dati raccolti con la nostra inchiesta sul quartiere R/1. Bisogna innanzitutto precisare che noi non avevamo la pretesa di fare un'inchiesta statistica su larga scala, bensì di renderci conto grosso modo delle condizioni ambientali e culturali in cui vive ed opera la

gente del nostro quartiere; ciò soprattutto perché in questo rione vive ed opera la maggior parte di noi. Avendo la nostra associazione scopi prettamente educativi, è stato per noi naturale rivolgere la nostra prima attenzione verso i bambini e l'ambiente in cui essi vivono e giocano; quindi la scuola è (purtroppo) la strada. Questi i risultati della nostra indagine:

IL BAMBINO RISPONDE	
ETA' = da 1 a 10 anni	MASCHI = 54 FEMMINE = 56 TOTALE = 110
ARGOMENTI	RISPOSTE
- Scuola	
1) Sei contento della tua maestra ?	SI = 84 POCO = 10
2) Vai d'accordo con i tuoi compagni ?	SI = 109 POCO = 1
3) Quali attività fai a scuola ?	MUSICA = 7; RECITAZIONE = 18 LAVORI MANUALI = 11; GIOCHI = 28 FILM = 9; GINNASTICA = 67;; CANTO = 41; LAVORI DI GRUPPO=36
4) Dove giochi ?	IN CASA = 87;; PER STRADA = 18 IN CORTILE = 29.
TEMPO LIBERO	
5) Quante ore vedi la Televisione ?	1-2 ore = 55; 3-4 ore = 35; oltre 6-20
6) Ti piace leggere ?	SI = 66 NO = 44
Cosa ?	FUMETTI = 91 LIBRI = 20.
7) Hai un'enciclopedia ?	SI = 78 NO = 33.
La sai usare ?	SI = 42 POCO = 28 NO = 32.
8) Hai difficoltà nel fare le ricerche ?	SI = 18 A VOLTE = 21 NO = 71.
9) Fai qualche sport ?	SI = 55 NO = 55.
10) Nel quartiere vorresti	Pista da pattinaggio = 61; Parco = 30 Sala giochi = 56; Biblioteca = 48; Cinema = 39; Sala di ricreazione = 48

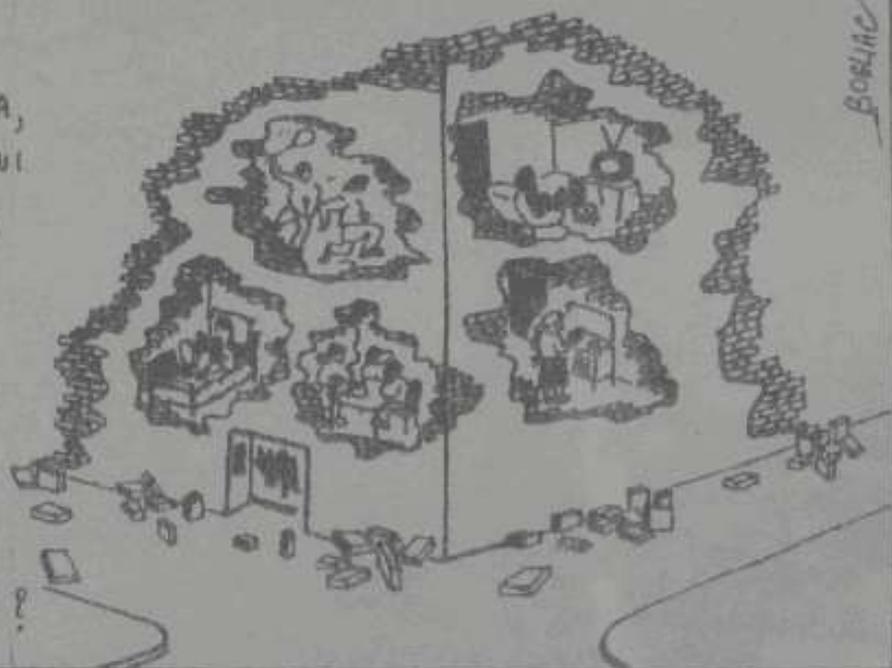
La prima realtà da noi analizzata è la scuola. Ciò che maggiormente ci ha colpito di questo settore è stata la scarsa varietà delle attività che vengono proposte nella scuola. Si praticano attività scontate come ginnastica, canto e giochi. Per quanto riguarda invece il tempo libero è apparso in modo chiaro che i bambini trascorrono la maggior parte del loro tempo libero in casa a guardare la TV. Anche quando, strappati dal televisore, escono per giocare, lo ambiente che li ospita non è meno disumanizzante; infatti, come risulta da un nostro "reportage" fotografico, i bambini giocano o nella strada (con tutti i pericoli che ciò comporta) o in campetti colmi di lattine e vetri, o in squallidi cortili. Come non ricordare uno di quei disegni (a seguito di una nostra iniziativa per le varie scuole del quartiere) dei bambini delle scuole elemen-

tari dove alla domanda: "Come trascorri il tuo tempo libero?" il bambino disegna un muro!!!

Questo significa che nel nostro quartiere non esistono strutture adeguate affinché i bambini possano giocare e trascorrere il tempo libero in modo sano e costruttivo. Dal questionari risulta che i bambini esprimono varie esigenze di parchi giochi, centri di incontro e ricreazione e centri culturali; tutto questo oggi, il quartiere non lo offre e di conseguenza, visto che l'amministrazione comunale non ha nessuna intenzione di creare queste strutture, tocca a noi suscitare quell'interesse nei cittadini affinché rivendichino con autorità i propri diritti.

A G E S C I L A T I N A 2

QUANTE VOLTE
CAMMINANDO PER STRADA,
MAGARI AD UN'ORA IN CUI
LE VIE SONO DESERTE,
GUARDANDO I PALAZZI
E LE CASE,
CI E' VENUTO IN MENTE
CHE ESSI NON SONO
DEI SEMPLICI BLOCCHI
DI CEMENTO,
INERTI E SENZA STORIA?



TESTO DEL COMITATO RISTRETTO DEI GRUPPI
PARLAMENTARI AI PRIMI DI GENNAIO

la riforma della media secondaria

(Gli Articoli dall'1 al 13 sono stati pubblicati nell'ultimo numero del 1982)

Articolo 14
Soppresso

Articolo 15
(Rientri scolastici)

Coloro che abbiano ottenuto anche all'estero o con la frequenza di corsi professionali o sul lavoro, una qualifica professionale possono accedere, previo superamento di prove integrative, alle diverse classi della scuola secondaria superiore.

Per rendere possibile la ripresa degli studi il Ministro della pubblica istruzione autorizza nelle scuole secondarie superiori la istituzione di appositi corsi, anche su base distrettuale.

I criteri e le modalità delle prove e dell'organizzazione dei corsi saranno stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione, da adottarsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 26 della presente legge.

Articolo 16
(Esami di diploma di scuola secondaria superiore)

A conclusione del corso di studi di scuola secondaria superiore, tutti gli studenti che abbiano ottenuto un favorevole giudizio di ammissione da parte dei consigli di classe hanno titolo a sostenere gli esami di diploma, che hanno valore di esami di Stato. Possono altresì sostenere gli esami di diploma i cittadini che abbiano compiuto il diciannovesimo anno di età alla data di inizio della sessione di esame e risultino in possesso della licenza media. Il diploma, oltre a consentire l'accesso all'università nei modi previsti dal successivo articolo 17, attesta — con l'indicazione delle discipline di indirizzo e delle attività di tirocinio seguite — le competenze acquisite ai fini dell'ingresso nel lavoro e della partecipazione ai pubblici concorsi.

Articolo 17
(Commissione per l'esame di diploma - Prove di esame Accessi all'università)

La composizione delle commissioni giudicatrici, le modalità delle prove di esame di diploma e la disciplina degli accessi all'università ed all'esame di Stato per l'iscrizione negli albi professionali saranno determinati con decreto delegato ai sensi dell'articolo 26. Le norme delegate dovranno attenersi ai seguenti criteri:

a) Le prove di esame debbono riguardare tutte le discipline dell'ultimo anno con l'obiettivo di accertare la preparazione complessiva acquisita e la sua rispondenza alle finalità di cui all'articolo 1.

Per i candidati privatisti le prove di esame si estenderanno agli insegnamenti sia di area comune sia di indirizzo in programma per gli anni precedenti.

b) La composizione delle commissioni giudicatrici dovrà essere tale da garantire il carattere di esame di Stato previsto dall'articolo precedente, con la partecipazione sia di membri esterni sia di membri interni;

c) gli accessi all'università saranno disciplinati tenendo conto del nuovo ordinamento universitario e della congruenza fra gli indirizzi seguiti e i singoli corsi di laurea o di diploma universitario;

d) la disciplina dell'accesso all'esame di Stato ai fini della iscrizione agli albi professionali definirà i tipi di diploma, le condizioni necessarie per essere ammessi alle prove d'esame e le modalità di svolgimento delle stesse.

Articolo 18
(Educazione permanente e ricorrente)

La scuola secondaria superiore è sede di educazione permanente; coopera, sulla base di specifiche convenzioni, che devono assicurare il rispetto delle norme di stato giuridico del personale e nella salvaguardia del patrimonio e le responsabilità amministrative dell'istituto, alle iniziative di educazione permanente e ricorrente, nonché di orientamento e di formazione professionale programmate dalle regioni dagli enti locali e dai distretti scolastici, anche in riferimento a quelle iniziative che consentano ai lavoratori di utilizzare i permessi retribuiti per la formazione.

Articolo 19
(Utilizzazione del personale direttivo e docente)

L'utilizzazione del personale direttivo e docente di ruolo dei diversi ordini della scuola secondaria superiore, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà osservare i seguenti criteri:

1) dovrà essere garantita la piena utilizzazione di tutto il personale docente di ruolo, con l'osservanza del disposto di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per i docenti di materie o di gruppi di materie non più previsti o comunque diversamente denominati o raggruppati;

2) il personale direttivo di ruolo sarà iscritto, secondo l'anzianità posseduta, in un unico ruolo. Saranno previste opportune norme per l'utilizzazione del personale direttivo in soprannumero a causa dell'accorpamento di più scuole;

3) saranno altresì previste le modalità per l'inquadramento nei ruoli dello Stato del personale insegnante tecnico-pratico e assistente, dipendente dalle amministrazioni provinciali, in servizio presso istituti tecnici e licei scientifici.

Articolo 20
(Utilizzazione di esperti)

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione, sarà disciplinata l'utilizzazione con contratti a termine anche a tempo parziale sia di cittadini stranieri per l'insegnamento delle lingue straniere, sia di esperti per particolari esigenze richieste dai programmi di singoli indirizzi.

Gli esperti stranieri da reclutare a contratto devono essere in possesso di un diploma di istruzione superiore post-secondaria.

Articolo 21
(Utilizzazione del personale non docente)

Nel passaggio dal precedente al nuovo ordinamento sarà assicurata la piena utilizzazione del personale non docente di ruolo.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, si provvederà alla determinazione di nuovi criteri per la formazione degli organici del personale non docente delle scuole secondarie superiori.

L'onere di provvedere a tutto il personale non insegnante delle scuole secondarie superiori è a carico dello Stato.

Il personale non docente di ruolo dipendente dagli enti locali che, nell'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, si trovi in servizio presso scuole secondarie statali di secondo grado, potrà optare per l'inquadramento nelle corrispondenti carriere statali.

Le norme delegate emanate dal Governo ai sensi del successivo articolo 26, dovranno stabilire le modalità e i termini per l'inquadramento di tale personale nei ruoli provinciali del personale non insegnante, fissando nel contempo

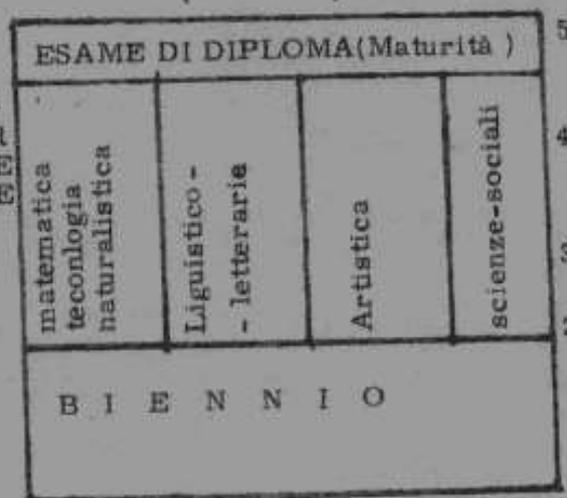
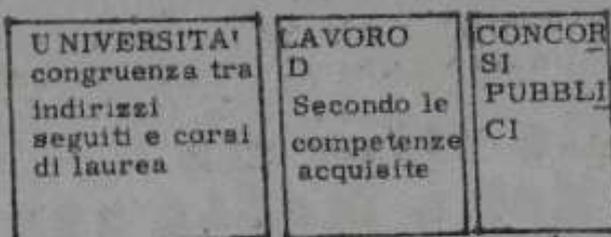
criteri di corrispondenza tra le qualifiche rivestite nell'ente di provenienza e quelle previste dal vigente ordinamento statale.

Le norme delegate dovranno, inoltre, contenere disposizioni per la valutazione, ai fini giuridici ed economici, dell'anzianità posseduta nel ruolo di provenienza del personale in questione al quale sarà, comunque, assicurata la conservazione dell'eventuale trattamento economico più favorevole di carattere fisso e continuativo precedentemente goduto, mediante assegni ad personam pensionabili o riassorbibili con la progressione economica e di carriera.

Il personale non di ruolo dipendente dagli enti locali, con rapporto d'impiego a tempo indeterminato che, alla data di entrata in vigore della presente legge, si trovi in servizio presso scuole secondarie di secondo grado, potrà optare per la collocazione nella posizione di impiego statale non di ruolo corrispondente a quella posseduta, con le modalità che saranno stabilite dalle suddette norme delegate.

Fino a quando non saranno stati emanati i provvedimenti di collocamento nei ruoli statali, il trattamento economico spettante al personale non docente dipendente dagli enti locali sarà corrisposto a carico degli enti di provenienza.

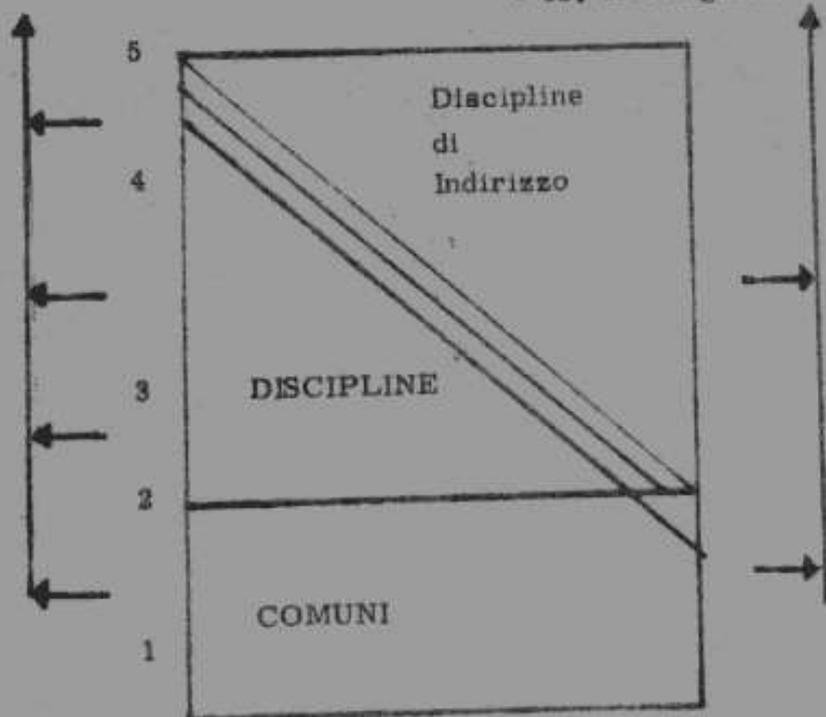
Con l'entrata in vigore delle norme delegate saranno abrogati gli articoli 91, lettera f), e 144, lettera e), del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934 n. 383 per quanto riguarda gli



DISCIPLINE FACOLTATIVE :

- es. la religione

**DISCIPLINE E
ATTIVITA' ELETIVE**
10% dell'orario complessivo
delle lezioni settimanali



AREA DELLE DISCIPLINE COMUNI



AREA DELLE DISCIPLINE DI INDIRIZZO

schemi di F. G.

oneri concernenti il personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore ed artistica. Tutti gli oneri relativi rimangono fermi entro i limiti in essere alla data di emanazione dei provvedimenti di collocamento nei ruoli statali del personale interessato. Successivamente a tale data l'ammontare delle somme corrispondenti è devoluto a favore dell'erario.

Articolo 22 (Piano nazionale di aggiornamenti)

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 419, anche sulla base di proposte formulate, in collaborazione con le università operanti nell'ambito regionale, dagli istituti regionali di ricerca, aggiornamento e sperimentazione e sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione adotta, con proprio decreto, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal successivo articolo 26, un piano organico pluriennale per l'aggiornamento del personale direttivo e docente, inteso a promuovere l'adeguamento della formazione professionale del personale medesimo alle esigenze poste dalla riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore.

Tale piano sarà attuato con la diretta collaborazione degli istituti regionali di ricerca, aggiornamento e sperimentazione educativa e dell'università.

Il piano prevederà l'istituzione graduale, nell'arco di un triennio, di centri permanenti per l'aggiornamento culturale e professionale del personale direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado, come articolazione degli istituti regionali, da realizzare in istituzioni scolastiche del distretto opportunamente attrezzate.

Articolo 23 (Dotazione di attrezzature)

Per conseguire i fini indicati dai precedenti articoli, la scuola secondaria superiore ha in dotazione biblioteche, gabinetti scientifici, laboratori tecnologici, in modo da porre a fondamento del processo formativo un costante rapporto fra teoria e pratica e la concreta verifica sperimentale dell'apprendimento.

I consigli distrettuali, nell'ambito delle funzioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sentito il parere del consiglio d'istituto e tenendo conto delle strutture culturali scolastiche ed extrascolastiche esistenti nel territorio, formulano un programma al fine di assicurare una razionale ripartizione tra le scuole delle dotazioni tecniche, scientifiche e didattiche e delle attrezzature, una loro utilizzazione rispondente alle necessità dei vari indirizzi ed un loro coordinato potenziamento.

I consigli d'istituto, nell'ambito di un programma elaborato dai consigli distrettuali e secondo i criteri stabiliti dal consiglio scolastico provinciale, possono stipulare con le regioni e con gli enti locali da esse delegate all'organizzazione dei corsi di formazione professionale, apposite convenzioni per la reciproca utilizzazione di sedi e attrezzature didattiche. Analoghe convenzioni possono essere stipulate con aziende od enti al fine della utilizzazione delle loro attrezzature.

Articolo 24 (Autonomia amministrativa)

Gli istituti di istruzione secondaria superiore hanno autonomia amministrativa, patrimoniale e contabile. Essi provvedono alla gestione diretta dei beni patrimoniali di qualsiasi natura, destinati al loro funzionamento, salvo quanto previsto dalle norme delegate di cui al successivo articolo 26, primo comma, lettera e); possono compiere atti di disposizione dei predetti beni che non siano di proprietà degli enti locali; possono stipulare contratti e convenzioni inerenti al loro funzionamento didattico e amministrativo sulla base delle loro disponibilità finanziarie e patrimoniali e, in tali limiti, ne rispondono direttamente; sono tenuti alla compilazione di appositi inventari dei loro beni patrimoniali.

Per l'esercizio dell'autonomia amministrativa, i predetti istituti sono tenuti all'osservanza delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

A partire dall'anno scolastico in cui si avvierà il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, il trattamento economico del personale direttivo, docente e non docente presso le istituzioni, già aventi personalità giuridica e corrisposto con partita di spesa fissa,

Le tasse di frequenza, di esame e di diploma sono attribuite alle singole scuole di istruzione secondaria superiore

ed entrano a far parte del bilancio gestito dai consigli d'istituto in base all'articolo 6, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, e secondo le disposizioni ivi previste.

Articolo 25

(Attuazione della riforma)

L'attuazione della riforma prevista dalla presente legge avrà inizio con l'anno scolastico successivo all'emanazione del decreto del Ministro della pubblica istruzione di cui al successivo articolo 28.

Il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento si attua gradualmente iniziando dalla prima classe.

Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione, procede, ove necessario al progressivo adattamento dei programmi e degli orari delle classi che continuano a funzionare ad esaurimento secondo il precedente ordinamento.

Nella fase di transizione dall'ordinamento vigente al nuovo ordinamento, nelle classi dei diversi istituti di istruzione secondaria superiore non ancora ordinate secondo i nuovi piani di studio, la sperimentazione metodologico-didattica e quella di ordinamento e strutture di cui agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, sarà di norma finalizzata alla introduzione di elementi caratterizzanti i nuovi ordinamenti.

Articolo 26

(Delega)

Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti aventi valore di legge sui seguenti oggetti: a) le indicazioni delle discipline di insegnamento dell'area comune e degli indirizzi di cui agli articoli 4, 5 e 8, l'orario complessivo delle lezioni per ciascun indirizzo e la sua suddivisione tra area delle discipline comuni, area delle discipline di indirizzo e pratica di laboratorio e di tirocinio, fermo restando quanto stabilito all'articolo 6 per le discipline ed attività elettive

b) le discipline degli esami finali di diploma, degli accessi all'università e dell'accesso agli esami di Stato, ai fini della iscrizione agli albi professionali;

c) la trasformazione degli attuali ruoli nazionali del personale docente della scuola secondaria superiore, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, in ruoli regionali con attribuzione delle annesse competenze in materia di stato giuridico, attualmente esercitate dal Ministro della pubblica istruzione al sovrintendente regionale;

d) sino all'organica riforma del Ministero della pubblica istruzione, la ristrutturazione delle direzioni e dei servizi dell'amministrazione centrale e periferica, commessi con l'attuazione degli obiettivi della presente legge;

e) l'unificazione delle competenze degli enti locali relative alla scuola secondaria superiore.

Nella emanazione dei predetti decreti il Governo dovrà attenersi ai criteri e principi direttivi stabiliti dagli articoli 4, 5, 7, 8, 17, 19 e 21 per i punti a), b) e c) di cui al comma precedente. Per il punto d), la ristrutturazione dovrà consentire di unificare in un'unica direzione generale le direzioni dell'istruzione secondaria superiore ad esclusione di quella dell'istruzione professionale e dell'ispettorato per la istruzione artistica sino alla ristrutturazione di tali settori, senza che ciò comporti aumenti delle attuali dotazioni organiche, ivi compreso il numero dei posti di funzione e di qualifica di cui al quadro A della tabella IX del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni. Per il punto e) le competenze dovranno essere unificate presso comuni singoli o consorziati.

Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri interessati, presenta gli schemi delle norme delegate previste dal presente articolo al consiglio nazionale della pubblica istruzione, al consiglio superiore della pubblica amministrazione e alla Commissione parlamentare di cui al successivo articolo 27 per il rispettivo parere.

Si prescinde dal parere degli organi di cui al precedente comma e della Commissione parlamentare qualora esso non sia espresso entro 60 giorni dalla richiesta.

I suddetti schemi delle norme delegate, previo esame preliminare del Consiglio dei ministri, sono sottoposti al definitivo parere della Commissione parlamentare di cui al terzo comma.

Il parere previsto dal precedente comma è espresso entro 30 giorni dalla richiesta del Governo. Acquisito tale parere, le norme sono deliberate dal Consiglio dei ministri ed emanate con decreto del Presidente della Repubblica.

Articolo 27

(Commissione parlamentare)

È istituita una Commissione parlamentare composta da 15 senatori e 15 deputati, in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari, nominati dai presidenti delle rispettive Camere. La Commissione si avvale di esperti da essa stessa designati.

Articolo 28

(Programma d'insegnamento)

I programmi, gli orari e le prove di idoneità delle discipline di insegnamento dell'area comune e degli indirizzi sono stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentita la Commissione parlamentare di cui al precedente articolo 27 ed il consiglio nazionale della pubblica istruzione, entro 6 mesi dalla pubblicazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 26.

Articolo 29

(Revisione delle localizzazioni e nuove istituzioni)

Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Sovrintendente scolastico regionale, sulla base delle indicazioni dei consigli scolastici distrettuali e provinciali e sentite le regioni, elabora un piano per la revisione delle istituzioni scolastiche funzionanti in ciascun distretto, prevedendo la eventuale fusione di più istituti, gli indirizzi per gli istituti già funzionanti al fine di assicurare in modo graduale, compatibilmente con la popolazione scolastica residente, la presenza nell'ambito del distretto di tutti gli indirizzi — esclusi quelli dell'area artistica — e la compresenza nel medesimo istituto di indirizzi di norma appartenenti ad aree diverse.

Sulla base dei piani predisposti dai sovrintendenti scolastici ai sensi del precedente comma, il Ministro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, approva un piano generale di revisione delle istituzioni scolastiche funzionanti sul territorio nazionale. Tale piano avrà applicazione con l'attuazione della riforma sulla base di quanto disposto dall'articolo 25.

L'istituzione di nuove unità scolastiche disposta dal Ministero della pubblica istruzione successivamente al primo anno di funzionamento della nuova scuola secondaria superiore, deve essere diretta prioritariamente a dotare di istituti di scuola secondaria superiore i distretti che ne siano privi e a completare, ove occorra, il numero degli indirizzi funzionanti, nell'ambito distrettuale e a costituire, di regola scuole con popolazione non inferiore a 600 alunni e non superiore a 1.500 alunni. È prevista la decoga al numero degli studenti negli istituti che, ai sensi delle leggi vigenti, hanno lingua di insegnamento diversa dall'italiano.

(Articolo 29-bis)

Le istituzioni scolastiche non statali che alla data di entrata in vigore della presente legge sono legalmente riconosciute o paraggiate dovranno provvedere, entro un anno da tale data, alla trasformazione di ciascun corso di studio funzionante nell'indirizzo di scuola secondaria superiore ad esso più coerente, ai fini del mantenimento del riconoscimento legale o del paraggiamento.

Articolo 30

(Statizzazioni)

Nell'ambito delle finalità di cui ai precedenti articoli e nei limiti delle disponibilità finanziarie destinate nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione alle nuove istituzioni scolastiche, può essere disposta, a domanda, la statizzazione delle scuole di istruzione media superiore ed artistica gestite da comuni o province.

Le domande di statizzazione sono avanzate, nei tre anni scolastici successivi alla entrata in vigore della presente legge, dal consiglio comunale o provinciale, nei modi e nei termini stabiliti dall'attuale ordinanza ministeriale sulle nuove istituzioni.

Il personale direttivo insegnante e non insegnante, di ruolo e non di ruolo, in servizio negli istituti statizzati e negli ultimi tre anni antecedenti la statizzazione, è trasferito a domanda, alle dipendenze dello Stato, con decorrenza alla data di statizzazione dell'istituto, conservando la propria posizione di ruolo o non di ruolo.

L'inquadramento del personale di ruolo è disposto nei corrispondenti ruoli statali secondo le anzianità possedute negli istituti di provenienza.

Al personale che passa alle dipendenze dello Stato, il servizio prestato negli istituti statizzati è riconosciuto come prestato presso le scuole secondarie superiori ed artistiche statali.

L'eventuale differenza tra il trattamento economico in atto e quello derivante dalla immissione nel ruolo statale è mantenuta mediante assegno ad personam pensionabile e riassorbibile con la progressione economica e di carriera.

Articolo 31

(Norme particolari per gli istituti professionali e per gli istituti d'arte)

Il Governo è delegato, con le procedure e nei termini di cui al precedente articolo 26, ad emanare uno o più decreti aventi valore di legge concernenti la soppressione degli istituti professionali, delle scuole e degli istituti d'arte, fatti salvi quelli destinati alla sperimentazione di cui al successivo settimo comma. Le norme delegate stabiliranno altresì i criteri per l'utilizzazione delle strutture e del personale relativi ai predetti istituti e scuole nell'ambito del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, ovvero, nei limiti in cui gli stessi siano a tal fine utilizzabili, il loro trasferimento alle Regioni previa intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione, le Regioni e, per quanto riguarda le strutture, l'ente locale eventualmente proprietario dell'immobile.

Le norme delegate potranno altresì prevedere l'attuazione graduale degli interventi di cui al precedente comma, sulla base di una programmazione nell'arco dei sei anni successivi alla data di entrata in vigore dei decreti delegati.

Sino alla loro soppressione gli Istituti professionali, le scuole e gli istituti d'arte sono disciplinati dagli ordinamenti in vigore, salvo che non siano utilizzati ai fini della sperimentazione di cui al successivo settimo comma.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le norme di cui alla legge 27 ottobre 1969, n. 754 fatte salvo il diritto al compimento dei corsi quinquennali iniziati precedentemente a tale data.

Le norme delegate di cui al primo comma procederanno alla modifica degli ordinamenti attualmente in vigore negli istituti professionali di Stato al fine di consentire la realizzazione in alcuni di essi di una sperimentazione della durata di sei anni relativa a corsi triennali di ciclo corto interni alla scuola secondaria superiore e rispondenti a specifiche finalità professionali. Nell'emanazione di tali norme il Governo dovrà attenersi ai seguenti criteri:

a) gli orari e i programmi delle discipline di area comune dei primi due anni debbono essere determinati in modo da consentire il conseguimento di risultati formativi equivalenti a quelli dei primi due anni della scuola secondaria superiore;

b) agli studenti che abbiano superato il secondo anno del corso sperimentale deve essere assicurata la possibilità di conseguire, previa frequenza di un ulteriore anno, la relativa qualifica professionale, ovvero la possibilità di proseguire gli studi attraverso l'iscrizione al terzo anno di uno degli indirizzi della scuola secondaria superiore in coerenza con le discipline professionalizzanti seguite nei primi due anni.

Sui risultati della sperimentazione di cui al precedente quinto comma il Governo presenta al Parlamento una relazione per i conseguenti provvedimenti legislativi.

Le norme incompatibili con la presente legge sono abrogate.

Articolo 32

(Norma finanziaria)

All'oneri finanziari derivanti dall'applicazione della presente legge, valutato in 32.200 milioni per il 1981, in 103.879 milioni per il 1982, in 123.553 milioni per il 1983, in 157.993 milioni per il 1984, in 242.281 per il 1985 ed in 314.675 milioni per il 1986, sarà fatto fronte con i normali stanziamenti del capitolo di spesa « Provvedimenti legislativi in corso » dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.

Il Ministero del Tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti, alle accorrenti variazioni di bilancio.

Breve nota

Gli artt. 3, 4, 5, 8, 11, 26, 29, 31 e 33 sono stati accantonati.

L'art. 29 è stato modificato e prevede l'intervento prioritario dell'Ente locale.

Riforma della secondaria :
dopo l'opinione della CGIL-Scuola

...CONTINUA IL DIBATTITO...

La riforma della Scuola Secondaria Superiore, della quale, per avere un'immagine sintetica, sono stati riprodotti gli schemi di cui a pag. è un tentativo di democratizzazione dell'Istruzione, perchè con essa si cerca di eliminare l'attuale struttura scolastica "a canne d'organo" (licei, istituti tecnici, istituti professionali, corsi di preparazione professionale).

Senza l'abolizione di tale classificazione non si avrà, di fatto, la Riforma ma solo una trasformazione formale dell'apparato scolastico vigente.

Dovendo dare un giudizio sul disegno di legge, ora in discussione al Parlamento, posso dire che uno degli articoli da apprezzare, per la chiarezza del contenuto, è il primo col quale si sanciscono le finalità della futura Scuola Superiore " a) assicurare ai giovani una formazione culturale e professionale che consenta loro sia di inserirsi nel mondo del lavoro, sia di accedere agli Studi superiori;

b) consentire, tenendo presenti le esigenze del primo sviluppo della personalità dei giovani anche in riferimento alla partecipazione alla vita democratica, l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche."

Un eccellente contenuto di obiettivi di cui, però, nei successivi articoli non si ha sentore di come essi devono praticamente essere raggiunti.

Soltanto al GOVERNO viene data ampia delega sulla strutturazione ed organizzazione delle discipline di insegnamento ed i relativi contenuti e nell'orario di ciascuna di esse. Inoltre il Governo è delegato ad emanare un decreto-legge sugli esami di diploma (maturità), sulla trasformazione dei ruoli nazionali del personale docente, etc.

In analisi, questo Progetto di Riforma si può considerare legge-delega o una legge-quadro con la quale si dà ampia possibilità di gestione al POTERE cen-

trale che potrebbe ridurre di molto la potenziale portata riformatrice dell'intera normativa, lasciando di fatto lo status quo. Sulle norme delegate, infatti, il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (C. N. P. I.) e la Commissione Parlamentare, prevista dalla stessa Riforma, dovrebbero esprimere parere entro 60 giorni (un così breve tempo per una legge di tanta importanza fondamentale per la vita socio-culturale e produttiva del Paese !) Parere che il disegno di legge non dice neppure che deve essere vincolante oppure no, parere da cui il Governo può prescindere se non si rispettano i 60 giorni !

Leggendo il disegno di legge, inoltre, si nota che "a partire dal compimento del quinto anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi (omissis) l'obbligo scolastico sarà elevato a complessivi dieci anni". Quindi facendo un calcolo approssimativo, presumendo che la Riforma venga approvata adesso, a partire, all'incirca dell'anno 1990.

Ma perchè non subito, ci si chiede, rendendo obbligatorio il biennio?

E' essenziale partire sin da adesso, con l'estensione della Scuola dell'obbligo per due motivi :

- 1) per rendere più alto il livello medio culturale dei giovani;
- 2) per dare spazio agli alunni portatori handicap, per i quali non va trascurata la possibilità di godere di quel sacrosanto diritto allo studio a cui si ricorre verbalmente molto spesso, ma che praticamente non si attua o si attua poco. A tal proposito bisognerebbe pensare di iniziare a formare gli insegnanti di sostegno.

Questa Riforma, in sintesi, di cui si parla da parecchio tempo, può risultare una buona Riforma solo se c'è la volontà politica di cambiare la Scuola e di rendere l'Istruzione accessibile a tutti quelli, giovani e non, che richiedono l'acquisizione di un più alto livello di conoscenze". La Scuola con la Riforma dovrebbe e potrebbe diventare il polo Culturale di un Quartiere, di un Paese, etc. MA VISTO COME SONO FINITE ALTRE RIFORME, C'E' DA SPERARE?

FRANCESCO GIULIANO

(iscritto al S. I. S. M. / C. I. S. L.)

occupazione pontina

Su'partecipazione mancava un settore importantissimo: il mondo del lavoro.

Da questo numero vogliamo avviare un dialogo aperto alle forze lavorative, ai sindacati per comprendere la situazione reale del problema lavoro.

Se infatti una regione, vissuta unicamente intorno al grande polo economico costituito dalla città di Roma, ha visto sorgere verso il '70 un triangolo industriale con i vertici nelle tre città di Latina, Pomezia e Frosinone, ora che difficoltà di vario genere stanno creando quello che il Sindacato chiama pericolo di deindustrializzazione, vanificando il sogno di una regione industrializzata, quale poteva diventare il Lazio, è compito di tutti capire le motivazioni di tale fenomeno.

Per iniziare una lettura significativa abbiamo deciso di riportare alcuni dati relativi alla CASSA INTEGRAZIONE nei vari settori, divisi semestralmente.

Altri dati significativi riguardano i disoccupati ufficiali che ammontano al 31.1.1982 a 24.100 unità, regolarmente registrati presso il collocamento.

Rispetto al 31 Gennaio del 1981 sono aumentati di ben 4.500 unità.

Più grave la situazione se la rapportiamo al 1978, quando i disoccupati erano 18.000. »

Degli iscritti al collocamento 13.016 sono donne e 11.038 uomini; i lavoratori con età superiore ai 31 anni che non hanno più lavoro sono 11.498; 3.986 i giovani con meno di 21 anni con precedenti lavorativi; 9.000 i giovani in cerca di prima occupazione.

Da questi dati emerge l'accresciuta esigenza occupazionale delle donne e dei giovani. Le cause dell'elevata disoccupazione sono molteplici; tra queste non ultima l'immigrazione verso la Provincia, tanto è vero che gli abitanti sono diventati da 283.000 del '51 ai 430.000 del 1981.

Se leggiamo i dati relativi ai processi occupazionali nel corso del 1981 si vede che gli avviati al lavoro sono stati 24937 a fronte di 20.286 di licenziati, con saldo attivo di 4651 unità.

Primo analizzando più a fondo il fenomeno ci si accorge che gli avviati si sono sviluppati in settori come l'edilizia (+ 1.319), come il commercio (+1.477), come l'agricoltura (+820), dove c'è forte instabilità e sottosalarario.

Grave risulta la situazione nelle medie imprese manifatturiere che avevano rappresentato la base dell'espansione economica di questi anni.

Nell'industria dal 1980 al Dicembre '81 si sono persi 700 posti; ma tale cifra non dà la precisa dimensione del fenomeno perché non considera le ore di C. I. G. ordinaria e straordinaria (nel solo 1981 sono stati concessi sei milioni e ottocentoquindicimila ore di C. I. G.)

(a cura di G. V.)

GLOSSARIO

GLOSSARIO

La cassa integrazione è sorta alla vigilia della II Guerra Mondiale in modo limitato ed oggi il suo campo di azione si è sempre più ampliato.

E' uno strumento che dovrebbe garantire la sicurezza sociale mediante una continuità del salario ai lavoratori sospesi dal lavoro per cause indipendenti dalla loro volontà.

Es. crisi aziendali per non più di quattro ore settimanali.

Oggi la cassa integrazione funziona sempre di più come anticamera del licenziamento. E' destinata dall'I. N. P. S. ed è finanziata con i contributi dei lavoratori mediante trattenute sulla busta paga. Per i lavoratori in cassa integrazione la retribuzione è pari all'80% dell'intero stipendio globale.

Oggi vi sono due tipi di cassa integrazione: quella ordinaria, solo per gli operai, di durata massima di tre mesi, a sua volta prorogabile per altri tre; e quella straordinaria di recente formazione estesa anche agli impiegati sospesi dal lavoro, di durata massima di sei mesi, prorogabile per altri sei.

Comunque con i nuovi decreti i tempi di sospensione sono stati ampliati?

Oggi la Legge del 1980 precisa per la Cassa Integrazione Straordinaria un tetto di 600 mila mensile, qualsiasi sia stato prima della sospensione lavorativa il salario totale.

Infine per la concessione dell'integrazione salariale è necessaria sempre la domanda dell'Azienda all'INPS o all'Ispettorato del Lavoro per l'indagine e l'approvazione. (a cura di G. Capri)

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE
IN PROVINCIA DI LATINA DALL'I. N. P. S. NEL

I SEMESTRE 1982

CLASSI DI ATTIVITA' ECONOMICA	INTERVENTI	INTERVENTI STRAORDINARI	
	ORDINARI OPERAI n. ore	OPERAI n. ore	IMPIEGATI n. ore
Gestione Ordinaria			
Attività Agricole industriali	-	-	-
Estrattive	-	-	-
Legno	57.115	-	-
Alimentari	118.098	57.455	3.520
Metallurgiche	3.600	-	-
Meccaniche	203.393	1.477.740	206.672
Tessili	-	272.747	9.200
Vestiar Abbigliamento e Arredamento	-	-	-
Chimiche	23.248	38.352	6.920
Pelli e cuoio	-	-	-
Trasformazione Minerali	26.302	101.136	5.736
Carta e poligrafiche	-	-	-
Edilizia	328	-	-
Energia elettrica e gas	-	-	-
Trasporti e comunicazione	-	-	-
Varie	-	-	-
Tabacchicoltura	-	-	-
Servizi	-	-	-
Gestione Edilizia			
Artigianato Edile	18.528	-	-
Edile	306.677	-	-



Lettere



ALLA REDAZIONE DI PARTECIPAZIONE:

Il vedere ancora in giro il "mio" giornale mi provoca due reazioni:

- piacere, ho sempre creduto alla necessità di un giornale-locale- autogestito; voce di chi non ha mezzi finanziari o potere politico e mezzo di elaborazione originale
- stizza, per non essere riuscito io a fondare una redazione "seria e numerosa".

Mi sono chiesto spesso (da quando ho deciso di lasciare la stanza di via Menotti) come mai non sono riuscito a coagulare nessuno attorno al giornale ed ho trovato tre possibili motivi:

- non sono certo un animatore (o mi voglia di fare o non sarò certo lo "spronarti").
- il mio carattere, duretto diciamo.
- la linea politica che aveva preso con me il giornale.

Tutte e tre mi sembrano plausibili, per il terzo solo ritengo di dover spendere due parole: io partivo da un principio "chi lavora, comanda" nessuno ha creduto che sarei stato capace di farmi da parte se avessi visto gente lavorare a "tempo pieno" come me per il giornale.

Comunque è fatta, ne sono fuori. Meglio così, forse, largo agli altri - Amen. Non ho nessun consiglio da dare, ma su due cose vorrei dire la mia. Primo, Più ironia e specialmente autoironia non guasterebbe. Ritengo che uno dei mali di questo mondo sia la gente "seria" se poi è pure astemia è il massimo dello sfacelo.

Secondo, Una cosa che manca a Latina è la raccolta e la elaborazione e divulgazione dei dati sulle faccende della città (scuole, economia, lavoro, ecc.).

Se la Redazione è davvero numerosa, come sento dire, non dovrebbe essere difficile raccogliere ed elaborare dati. Buon divertimento.

A proposito dell'articolo sulla scuola: Ho letto con interesse l'articolo sulle

elezioni - democrazia- decreti delegati nella scuola.

Mi è parso di capire che l'autore pensi che i decreti delegati non hanno finora funzionato perché non li abbiamo ben usati, non siamo stati costanti e propositivi. (Noi democratici e rivoluzionari (sic!) intendo). Che le masse rivoluzionarie siano poco rivoluzionarie da queste parti è cosa risaputa, ma non da rei la colpa solo a loro.

E' 'il manico' che non funziona, i decreti delegati sono una falsa democrazia, in sostanza non danno nessuna libertà di manovra a nessuno.

Sto nel Consiglio di Istituto della mia scuola media da quando sono nati i decreti delegati e la mia esperienza è deprimente.

Io non sono incostante e ho idee da vendere (ho un'alta stima di me stesso) eppure oggi tiro queste conclusioni: Il consiglio d'Istituto è libero di decidere:

- due giorni di festa all'anno e cosa fare il giorno in cui ricorre la beatificazione di S. Giovanni decollato.

Chi poi comanda è sempre il Preside, perché sta lì a tempo pieno; gli altri per fare un passo devono sudare sette camicie.

Sono d'accordo comunque che se tutti i rivoluzionari, i veri democratici, gli alternativi e gli erbivori volessero, la rivoluzione potrebbe passare anche attraverso gli organi collegiali, ma con questi chiari di luna, a Latina, mi sembra non sia ancora arrivato il momento.

Franco SQUICCIARINI



COMUNICATI STAMPA

Questo spazio è aperto ai comunicati stampa dei Gruppi di base, delle Associazioni, dei Sindacati e dei Partiti.

E' importante che i comunicati non siano più lunghi di una 'cartella' dattiloscritta. Auspichiamo incontri tra la Redazione e coloro che invieranno i comunicati.

giornata ecologica del FOGLIANO

Il Settore 'Scienza, Ecologia e Tutela del patrimonio naturale' del Comune di Latina organizza per il 27/2/1983 una giornata ecologica cittadina al COMPRESORIO DEL FOGLIANO con visite guidate e proiezioni diapositive.

Seguirà un dibattito pubblico aperto a tutti.

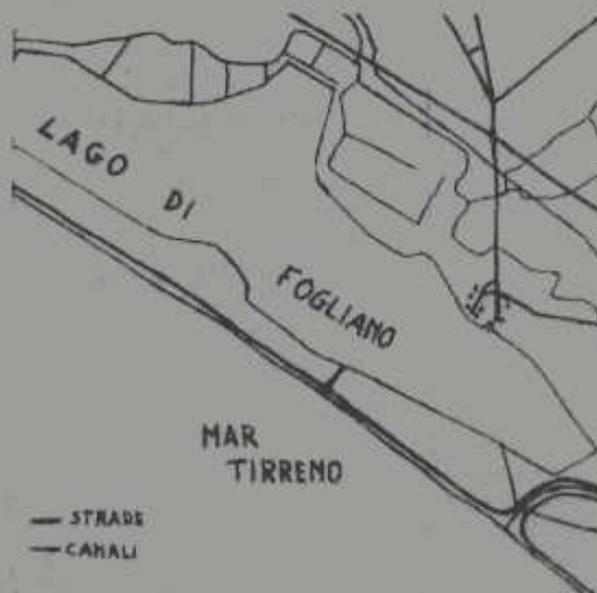
PROGRAMMA

Ore 9,30 -

Visite guidate e dia-proiezioni.

Ore 11,30 -

Dibattito pubblico



A. C. L. I.

CIRCOLO di NETTUNO

con il patrocinio del Comune di Nettuno e dell'Assessorato alla Cultura, indice il

1. CONCORSO DI PROSA E POESIA

regolamento:

- 1) il concorso è aperto a tutti ed è articolato in due sezioni:
 - a) poesia inedita a tema libero (non più di una),
 - b) prosa inedita a tema libero (non più di una).
 Nella stessa classifica un particolare riconoscimento verrà assegnato a chi tratterà i seguenti temi:
 - c) Ricordi cittadini dell'anno 1982.
 - d) La "Terza età".
- 2) i componimenti dovranno essere inviati (dattiloscritti in triplice copia, di cui una soltanto completa di firma, indirizzo, qualifica scolastica e professionale) a:

A. C. L. I. 1

Fermo posta Nettuno Centro entro e non oltre il 28/2/1983.

N. B. - Questo concorso di prosa e poesia intende:

- a) prestare un servizio di animazione culturale per il campo giovanile
- b) spronare le persone provette ad esprimere le nostre cose nei modi migliori.
- c) ampliare, non appena possibile, la espressione culturale anche in altri settori artistici
- d) arrivare alla pubblicazione di una antologia cittadina, quale documento storico, culturale per le generazioni future
- e) sensibilizzare gli enti culturali per l'incontro annuale con personaggi qualificati, per un arricchimento di idee e di vedute proficue.

LA SEGRETERIA
A. C. L. I. (parrocchia
del S. Cuore)

COMUNICATI STAMPA

RIUSCIRA LA MONTAGNA A PARTORIRE IL TOPOLINO?

Finalmente, grazie anche alle pressioni che Democrazia Proletaria ha portato in questi ultimi mesi, si è riunita la Commissione Energia del Comune di Latina anche se su un argomento di sua non stretta competenza (Poligono di Tiro).

D. P. valuta positivamente la decisione di effettuare il Referendum sul Poligono di Tiro che però, bisogna ricordarlo, avrà il solo effetto se non accompagnato da altre ben più concrete iniziative, di far conoscere il parere della popolazione e non di influire sulle decisioni già prese dalle autorità competenti e che già in parte sono state attuate.

La presenza del Poligono di Tiro impedisce alla popolazione, non solo di Latina, l'utilizzazione di un'ampia fascia di litorale e di una zona naturalisticamente intatta.

Inoltre il Poligono rappresenta un grave pericolo per l'estrema vicinanza alla Centrale Nucleare di B. go Sabotino.

Ed è proprio rispetto al problema della Centrale Nucleare, in particolare, e dell'Energia in generale che la Commissione Energia del Comune di Latina è carente di iniziative.

Democrazia Proletaria ricorda che ancora oggi non è stato reso noto (se approntato ???) il piano di smantellamento della vecchia Centrale Nucleare che è ormai prossima alla cessazione delle attività (al massimo ciò dovrà avvenire entro 2-3 anni), e chiede all'Amministrazione Comunale di opporsi con tutti i propri mezzi al proseguimento dei lavori per la realizzazione del reattore sperimentale CIRENE che ormai non rappresenta neanche più un "affare economicamente vantaggioso" per il nostro paese, e considerando l'alto grado di pericolosità che comporta l'utilizzazione, come combustibile, di uranio naturale e la produzione di plutonio.

Il Comune di Latina è ancora oggi sprovvisto di un proprio progetto di sfruttamento delle fonti energetiche alternative (recupero di rifiuti solidi urbani-industriali, sfruttamento della geotermia, del sole, dell'edilizia bioclimatica, ecc.) e che avrebbe favorevoli effetti anche sull'inquinamento.

C'è inoltre da rilevare la mancata realizzazione da parte dell'A. C. di una indagine epidemiologica e di una ricerca

sugli effetti inquinanti portati dalla presenza della Centrale Nucleare e più volte richiesti.

Questi, e Democrazia Proletaria lo ribadisce per l'ennesima volta, sono argomenti e problemi su quali l'A. C. e la popolazione di Latina saranno costretti, ormai imminente, a scontrarsi e che già registrano un notevole e colpevole ritardo dei nostri "Amministratori"

Democrazia Proletaria
sez. di Latina

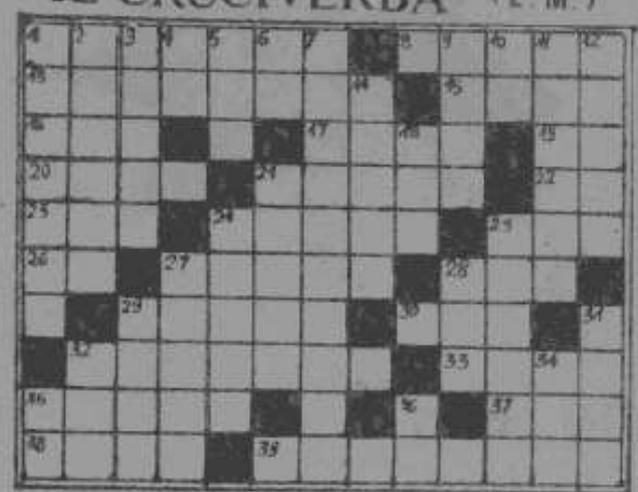
COMMISSIONE ENERGIA DEL COMUNE DI LATINA

Pino	DI MARCO	-DC-	Presidente
Massimo	PANINI	-DC-	membro
Pietro	VITELLI	-PCI-	"
Cecconi	ALFREDO	-PSI-	"
Ignazio	BALSAMO	PSDI-	"
Mario	SICILIANO	-PRI-	"
Mario	PIAZZA	-CISL-	"
Paolo	RADDUSA	-UIL-	"
Tommaso	FELICI	-CGIL-	"
Natale	TAMPIERI	-Confagricoltura	
Biagio	MARTIRE	- Ass. Prov/le Artigianato	
Giuseppe	FORLENZA	-Confcommerc.	
P. Giorgio	GIAMPIETRO	-	
Sergio	ULGIATI	- Comitato di Controllo sulle Scelte Energetiche	

... ma, ... veramente ...
 la legislatura non è finita...
 ... io lo dico a Giulio,.....



IL CRUCIVERBA (E.M.)



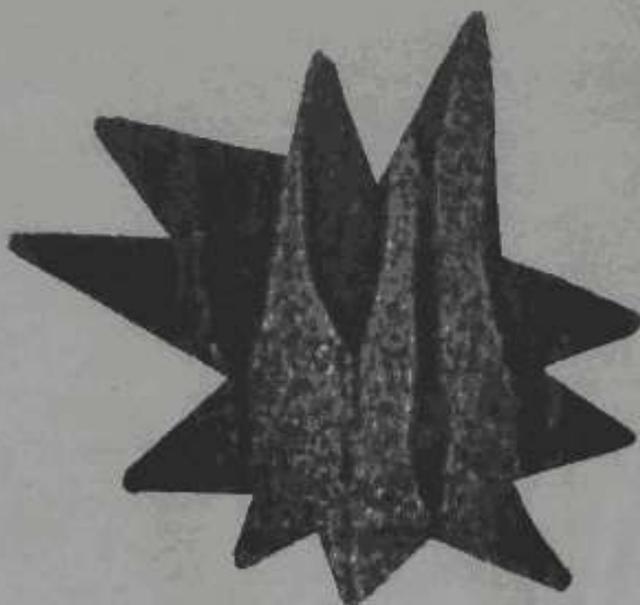
ORIZZONTALI :

- 1. - liquido oleoso nerastro, 8. - parte ossea del polso, 13. - giunta, pervenuta, 15. - è simile al tait, 16. - aggettivo possessivo, 17. - fiume della Baviera, 19. - modi senza consonanti, 20. - il "quotidiano" da mangiare per i cristiani, 21. - vasto, grande, 22. - la sigla di Viterbo, 23. - orifizio terminale esterno dell'intestino retto, 24. - l'insieme delle piante caratteristiche di una regione, 25. - sono composte da 60 minuti, 26. - la negazione assoluta, 27. - il nome della Tedesco, 28. - preposizione semplice, 29. - cittadina della Campania in provincia di Salerno, 30. - quel che abbaia non morde, 32. - ripulsa, rifiuto, 33. - abitazione, edificio, 35. - patibolo per impiccare, 37. - ragioniere (abbrev.), 38. - eroe troiano, figlio di Anchise, 39. - nome di donna,

VERTICALI :

- 1. - suonano a festa, 2. - cittadina della Campania, 3. - vi sta seduto il re, 4. - la sigla di Rieti, 5. - il saluto che si rivolge alla Madonna, 6. - il simbolo del masurio, 7. - parte della linguistica che studia i vocaboli, 9. - nero, oscuro, 10. - nome di un antico dio egizio, 11. - mollusco di colossale dimensioni, 12. - infiammazione dell'occhio, 14. - ruvido, scabro, 18. - spiazzo di terreno, 21. - parte laterale di un affusto di cannone, 24. - il Manuel storico e poeta portoghese, 25. - abbellire - rendere più bello, 27. - vi siede il rematore in una barca a remi, 28. - si alterna al tic, 29. - appellativo regale, 31. - parola che significa genericamente "racconto", usata comunemente come sinonimo di leggenda, 32. - fiume della Russia, 34. - precede quasi tutti i nomi sul calendario, 35. - la sigla di ferrara, 36. - i casi senza consonanti,

partecipazione



ti aspettiamo con

le tue idee

via manotti 20

